



Risposte necessarie e condivise

di Cristiana Muscardini



Sono passati più di 600 giorni dall'attacco di Putin all'Ucraina e la guerra continua con efferrata crudeltà, da parte russa, con dispiego di mezzi ed uomini.

Più di un terzo del territorio Ucraino è inagibile, devastato dalle bombe e minato dai soldati russi per rallentare l'avanzata dell'esercito di Kiev che con coraggio continua a difendere la propria terra.

Non solo il grano ucraino non può liberamente partire verso quei paesi che ne hanno necessità per sopravvivere ma non può essere coltivato come un tempo, le terre coltivabili sono in parte distrutte e ci vorranno anni per bonificarle, mentre lo spettro della fame aleggia su gran parte del mondo e si moltiplicano le aree di conflitto.

Continua a pagina 2



Il benessere degli animali sta a cuore agli europei, lo afferma l'indagine di Eurobarometro

La redazione

La protezione del benessere degli animali è essenziale per gli europei: lo dimostrano i risultati di un'indagine Eurobarometro pubblicata il 19 ottobre. Da oltre 40 anni la Commissione è impegnata a favore del benessere degli animali, migliorando progressivamente il loro benessere e adottando alcune tra le più stringenti normative mondiali in materia. Questo sondaggio evidenzia l'importanza di questo tema per i cittadini di tutta l'UE.

L'84% di europei ritiene che nel proprio paese il benessere degli animali d'allevamento debba essere protetto meglio di quanto non lo sia attual-

Continua a pagina 10

Costume e Società

**In memoria di Bambotto
e non solo**

Pagina 11

Flash

**Pagamenti sempre più
digitali, sale l'uso di carte**

Pagina 13

Rubriche

**In attesa di Giustizia:
doppio binario**

Pagina 18

Risposte necessarie e condivise

di Cristiana Muscardini



Sono passati più di 600 giorni dall'attacco di Putin all'Ucraina e la guerra continua con efferata crudeltà, da parte russa, con dispiego di mezzi ed uomini.

Più di un terzo del territorio Ucraino è inagibile, devastato dalle bombe e minato dai soldati russi per rallentare l'avanzata dell'esercito di Kiev che con coraggio

continua a difendere la propria terra.

Non solo il grano ucraino non può liberamente partire verso quei paesi che ne hanno necessità per sopravvivere ma non può essere coltivato come un tempo, le terre coltivabili sono in parte distrutte e ci vorranno anni per bonificarle, mentre lo spettro della fame aleggia su gran parte del mondo e si moltiplicano le aree di conflitto.

Lo zar ha cominciato una nuova chiamata alle armi indirizzata alle donne e trova fiato, alla stagnazione della sua campagna criminale, nella guerra che Hamas ha portato



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

in Israele dichiarandosi mediatore per liberare gli ostaggi.

Basta prendere la cartina geografica per capire da dove parte il grandioso progetto dello zar di ridare al mondo un nuovo ordine, politico, economico, militare, in sintesi un nuovo potere.

La sempre più stretta amicizia con l'imperatore cinese, l'antico rapporto con il dittatore siriano, la nuova liaison con Kim Jong-Un con l'arrivo in Russia di armi coreane, i buoni rapporti con Erdogan, che in modo funambolico cerca di giocare una sua partita di peso bilanciandosi tra Nato, Occidente ed il ruolo di mediatore e islamico apparentemente moderato, Libia, dove Putin ha come riferimento il generale Haffar, vari stati africani, dove le milizie già di Prigozhin supportano

vecchi dittatori e nuovi golpisti, e Iran dove il regime di Raisi gli fornisce droni a non finire. Né si devono dimenticare i rapporti con un certo numero di paesi dell'America Latina ed altre varie amicizie, più o meno palesi, in varie parti del mondo, compresi i paesi occidentali, lo stesso Orban mina la coesione europea a favore di Kiev.

Nello stesso tempo il pericolo evidente di un allargamento del conflitto mediorientale può distrarre, in parte, l'attenzione occidentale dalla guerra in Ucraina e l'altrettanto grave pericolo del ritorno del terrorismo in Europa costringe ad un dispiego di mezzi e risorse per la sicurezza interna.

Da queste brevi considerazioni dovrebbe nascere in tutti, specialmente nelle forze politiche e nei media, la necessità di concentrarsi

su quanto è veramente preoccupante.

Vi è ora, più che mai, la necessità di risposte condivise e ponderate, sembra invece che, come in altre occasioni, per altro di minor pericolo, troppi concentrino dichiarazioni ed azioni su presunti e pretestuosi interessi di parte, non si guardi, perciò, con stupore alla disaffezione al voto della maggioranza degli elettori.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE  EDIZIONI

Adesso è tutto chiaro

di Cristiana Muscardini



Dopo le dichiarazioni del segretario delle Nazioni Unite Guterres è chiaro il motivo per il quale le Nazioni Unite da tempo non contano più nulla e non ottengono risultati, anzi aggravano i problemi.

Se da un lato è giusto e doveroso preoccuparsi per i civili palestinesi, quelli che non sono complici e correi di Hamas, è improvvido, sbagliato, pericoloso, è una negazione di quanto Israele ha subito, pronunciare le parole che Guterres ha detto alle Nazioni Unite, parole che di fatto giustificano gli eccidi, le torture,

le violenze perpetrate da Hamas il 7 ottobre.

La richiesta di dimissioni di un uomo che di fatto ha reso le Nazioni Unite un organismo inutile ed imbecille e che, con le ultime dichiarazioni, fa da sponda al terrorismo non solo è legittima ma necessaria.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Olimpiadi 2026: il peccato originale

di Francesco Pontelli - Economista

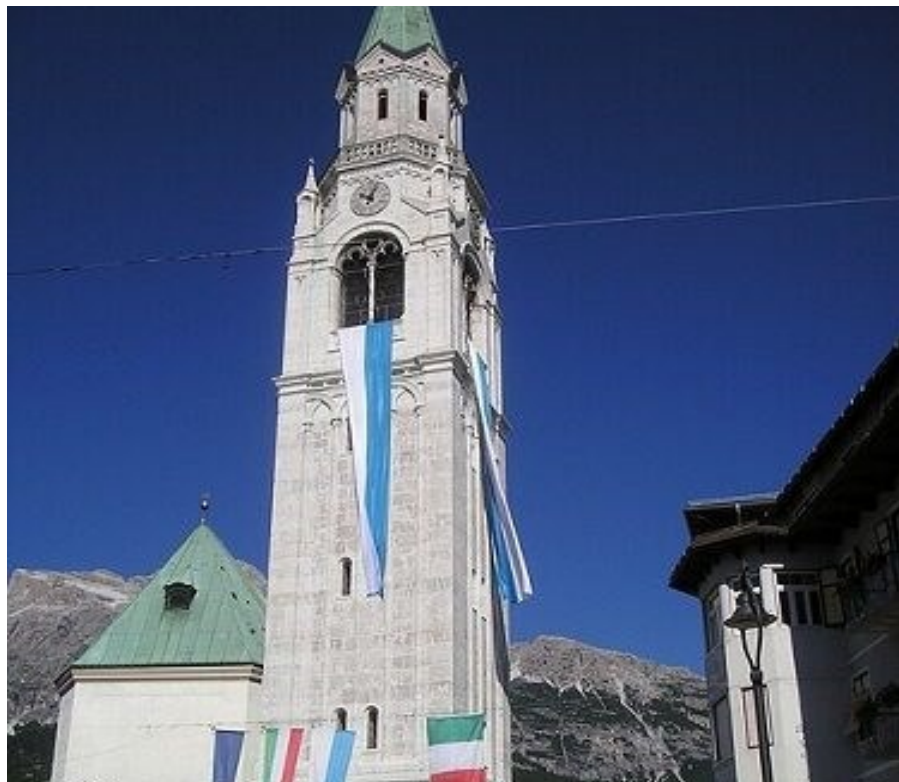
Una volta raggiunto l'obiettivo di aver ottenuto l'assegnazione dal Cio dei Giochi Olimpici 2026, la distribuzione delle diverse competizioni tra le due regioni Veneto e Lombardia e le province del Trentino Alto Adige suscitò inizialmente, ed a ragione, un certo stupore.

Le discipline olimpiche legate allo sci alpino vennero divise per genere, quindi quelle maschili finirono a Bormio mentre quelle femminili, come già per la Coppa del Mondo, vennero destinate a Cortina d'Ampezzo.

Una scelta appunto di genere e molto lontana dai parametri tecnici che decisamente lasciò qualche dubbio e che ora diventa fondamentale per cercare di affrontare il disastro gestionale e progettuale del presidente del Veneto, del CONI, della Fisi e della Fondazione per non parlare del commissario governativo.

La mancata realizzazione della pista di Bob che il Cio ha tolto, non certo per mancanza di fondi ma semplicemente per "incapacità organizzativa", a Cortina d'Ampezzo ancora oggi sta suscitando reazioni scomposte ed isteriche da parte degli unici responsabili di questa decisione, del resto inevitabile, quando ora sarebbe opportuno ritornare all'utilizzo di fattori tecnici, tornare ad un contesto tecnico per riparare ad una situazione ormai insostenibile, per la stessa dignità di Cortina d'Ampezzo.

Partendo dalla semplice considerazione che la pista Stelvio di Bormio rappresenta una delle migliori piste da discesa libera del circuito mondiale, sarebbe opportuno allora



svolgere le gare di velocità, quindi discesa libera ed il supergigante maschile e femminile, nella città della Valtellinese, alle quali aggiungere poi la prima prova di combinata.

Indipendentemente da quella che sarà la località che verrà scelta per lo svolgimento delle gare di bob, slittino e Skeleton si potrebbero calendarizzare nell'ultima settimana delle Olimpiadi le gare di slalom gigante e speciale da disputarsi, assieme alla seconda prova di combinata, a Cortina d'Ampezzo.

Questa diversa dislocazione delle competizioni, subentrata, va ribadito, ad un fallimento gestionale interamente attribuibile alla classe dirigente politica ed istituzionale, risponderebbe finalmente a dei parametri tecnici in quanto le competizioni verrebbero decise in base alla

tipologia delle piste ed ovviamente nello stesso modo le località che ospitano le competizioni.

Al di là di quello che dicono Zaia o Malagò o un presidente qualsiasi della Fondazione, Cortina ed il Veneto erano già stati fortemente penalizzati dalle scelte di disputare le sole discipline femminili di sci alpino e non vedendo neppure riconosciuto alcun ruolo ad Asiago nel mondo dello sci di fondo.

Ora, per evitare che Cortina d'Ampezzo sia relegata ad una avvilente figura di comprimaria all'interno di questa meravigliosa Olimpiade del 2026, sarebbe opportuno che le competenze sulla base delle quali avviare delle decisioni immediate prendessero il posto dell'isteria e dell'egocentrismo narcisistico fino a qui dimostrato.

La libertà d'informazione, il diritto al pettegolezzo, l'uso del pettegolezzo come arma politica

di Cristiana Muscardini



Il governo guidato da Giorgia Meloni è in carica da un anno, non tutti i ministeri hanno funzionato all'altezza del premier, non tutti i vari attori hanno sempre indovinato cosa e come dichiarare, qualche personaggio ci ha lasciato, fin dall'inizio, perplessi.

Nessuno, che non sia di parte, può negare l'inesistenza di contenuti ed la faziosità esasperata dell'opposizione che di fatto si è dimostrata incapace mentre il mondo sindacale ha, in gran parte, aiutato a far aumentare una inutile e pericolosa confusione.

Giorgia Meloni ha preso iniziative difficili ed importanti che, sul piano

internazionale, hanno riportato l'Italia ad avere un ruolo ed un peso e non si è risparmiata fatiche e decisioni, a prescindere dal consenso che ne poteva derivare.

Nonostante la nostra lunga esperienza rimaniamo colpiti quando un quotidiano nazionale, dell'importanza di Repubblica, dedica, sabato 21 ottobre, le sue prime quattro pagine alle vicende famigliari del premier e solo in sesta pagina si occupa della guerra in Israele.

Avevamo già assistito al tentativo di linciaggio mediatico ai tempi di Fini, ci illudevamo che l'interesse nazionale, se non la deontologia, avrebbe impedito, durante due guerre che

rischiano di estendersi a gran parte del mondo, di accanirsi su pettegolezzi ed illazioni, la notizia andava data negli spazi che meritava, una vicenda strettamente personale e sicuramente dolorosa per chi la viveva.

Non crediamo ci sia bisogno di commentare ulteriormente, i fatti parlano da soli, anche in questi giorni, dimostrando come per troppi valgano più i pettegolezzi, o le vicende personali, rispetto alla cosa pubblica e all'immagine dell'Italia.

Al Presidente Meloni la solidarietà del Patto Sociale e mia personale.

Le riserve autoctone dell'Italia per ridurre la dipendenza dalla Cina per le materie prime

di Carlo Sala



Le materie prime strategiche – in inglese Critical Raw Materials (CRMs) – sono ormai parte del dibattito pubblico che investe i temi dell'indipendenza tecnologica e strategica ma anche della transizione energetica e digitale. Se ne parla diffusamente dal 2011, quando la Commissione europea pubblicò la prima lista che ne elencava 14. Queste materie sono infatti di estrema rilevanza per molteplici ecosistemi industriali: l'industria ad alta intensità energetica, le tecnologie chiave per la politica energetica, economica, industriale, digitale, per la difesa e l'aerospazio. Per questo motivo il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha tracciato la strategia del governo che contempla, tra le altre cose, la riapertura delle miniere italiane di terre rare abbandonate nei decenni scorsi per esaurimento o

perché non più convenienti rispetto ai costi di importazione. Capire cosa si può trovare nel territorio nazionale non è cosa semplice perché la presenza di un giacimento, cioè di un quantitativo di minerali tale da poter essere sfruttato, è da valutare tramite nuove ricerche ed analisi. L'ultimo aggiornamento della lista della Commissione elenca 34 CRMs di cui fanno parte le Terre Rare, utilizzate nei principali settori industriali, quali l'eolico, la robotica, l'Ict ma anche nella costruzione di droni, motori a trazione, pannelli fotovoltaici e celle a combustibile. Il problema? Semplice: sono materiali rari e a volte di difficile estrazione (con effetti collaterali dal punto di vista ambientale), per i quali dipendiamo dal nostro competitore più temibile, la Cina. Pechino è il principale fornitore europeo per il 56 per cento delle materie prime critiche, con

implicazioni rilevanti per i target energetici al 2030. Se ad esempio interrompesse la fornitura di terre rare all'Europa, da qui al 2030 sarebbero a rischio 241 GW di eolico (47 per cento del totale) e 33,8 milioni di veicoli elettrici (66 per cento del totale), rendendo impossibile il raggiungimento degli obiettivi legati alle linee guida europee. Inoltre la Cina ha investito in giacimenti minerari in Paesi terzi (oltre 80 miliardi di euro dal 2005 al 2021) e in capacità di raffinazione.

In Italia il fabbisogno di materie prime strategiche per la produzione delle tecnologie chiave è stato di circa 2.782 tonnellate nel 2020. Inoltre, noi utilizziamo 17 delle materie prime critiche considerate come strategiche dall'Unione Europea. Circa il 44% del fabbisogno italiano di materie prime strategiche nel

2020 è rappresentato dal rame, utilizzato in maniera significativa in ognuna delle tecnologie chiave. E nel futuro la nostra domanda salirà in modo esponenziale: di cinque volte in uno scenario spinto, di 2,7 volte in quello a bassa intensità. Ovviamente il Paese è sprovvisto di queste risorse. Secondo gli ultimi dati dell'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, "per i CRM metallici l'Italia è totalmente dipendente dai mercati esteri, ma diversi di loro sono stati sfruttati in passato sul territorio nazionale in circa 1000 siti localizzati nell'arco alpino ed in Liguria, nella fascia costiera tirrenica toscana, in Calabria ed in Sardegna". Nonostante le concessioni vigenti, a fronte di sole 94 concessioni minerarie ancora in vigore, 76 sono realmente in produzione soprattutto in Toscana, Piemonte e Sardegna mentre è nulla l'estrazione di materie prime critiche. Delle 17 le materie prime critiche definite strategiche dalla Commissione Ue, nel nostro Paese sono presenti rame, magnesio, manganese, tungsteno, cobalto e titanio. Per lo più le regioni dell'arco alpino, la Toscana, il Veneto, la Liguria e la Sardegna. Inoltre, il litio, preziosissimo per la riconversione energetica (batterie), si troverebbe in aree vulcaniche come il Lago di Bracciano nel Lazio e i

Campi Flegrei in Campania. Una situazione che ha spinto il governo ad attivare a febbraio il Tavolo nazionale per le materie critiche, promosso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy e dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Il problema è che la ripresa dell'attività estrattiva in Europa prevede tempi autorizzativi molto lunghi. E nel confronto con i nostri competitori non c'è partita. Il tempo necessario per passare dalla scoperta di un nuovo sito minerario all'estrazione vera e propria raggiunge i 15/17 anni, contro i tre mesi della Cina. Per rimettere in funzione i siti estrattivi in Europa occorrono tempi lunghi, in quanto sono necessarie valutazioni economiche e ambientali che possono essere soggette a sospensione o revoca per motivi di interesse pubblico. Per fare un esempio, a Sakatti, in Finlandia, nel febbraio 2018 è stato richiesto un permesso di estrazione dei metalli del gruppo del platino; ad oggi la decisione è ancora pendente e sono già stati accumulati quattro anni di ritardo.

Accanto alla ripresa delle estrazioni un'altra risorsa sulla quale puntare è quella dell'economia circolare e del riciclo, con la filiera dei RaaS – i rifiuti elettrici ed elettronici – che è quella con maggiori opportunità. A

fronte dell'incremento dei fabbisogni di materie prime strategiche, lo studio di The European House-Ambrosetti ha identificato e approfondito tre leve per ridurre la dipendenza dell'Italia da Paesi terzi: la prima è ridurre il consumo e sostituire le materie prime strategiche, certamente una strada percorribile nel medio-lungo termine, considerando però che l'innovazione tecnologica non può comunque essere "programmata"; aumentare le estrazioni minerarie europee, una criticità in termini di dipendenza dell'Italia dalle risorse minerarie europee, di costi di estrazione e raffinazione elevati, di impatti negativi sull'ambiente; la terza leva è lo sfruttamento del riciclo come soluzione alternativa, un obiettivo implementabile a brevissimo termine con investimenti iniziali inferiori rispetto a quelli dell'estrazione, con benefici economici derivanti dalla riduzione delle importazioni ed effetti positivi sull'ambiente. È infatti incredibile – ma vero – che l'Italia mandi all'estero il 90 per cento dei nostri rifiuti che vengono lavorati e da cui vengono estratti oro, palladio, rame e poi vengono rivenduti. L'analisi di The European House-Ambrosetti conferma la risorsa del riciclo nel contribuire al problema dell'approvvigionamento. In particolare, l'economia circolare ha il potenziale di raggiungere il target europeo del 15 per cento del fabbisogno soddisfatto dal riciclo entro il 2030 nello scenario accelerato. Il target è raggiunto solamente nel 2035 nello scenario prudenziale. Raggiungere gli obiettivi nei tempi previsti necessita di investimenti significativi in dotazioni impiantistiche. Gli investimenti comporterebbero un ritorno importante dal punto di vista del valore dell'economia circolare. Le stime dimostrano come nello scenario accelerato, il 32% del fabbisogno italiano di materie prime strategiche può essere soddisfatto dal riciclo. In confronto, il valore rispettivo per lo scenario prudenziale si attesta al 20 per cento. Il tesoro c'è e va sfruttato senza perdere altro tempo.



L'Italia più lontana dall'Ue: solo 4 aree nella top 50 del Pil

di Carlo Sala



L'Europa è sempre più lontana dall'Italia e dal suo Mezzogiorno. I fondi della politica di coesione, che per il periodo 2021-2027 destina al Paese oltre 40 miliardi di euro, non sono riusciti a ridurre il divario nel reddito procapite con le altre aree dell'Unione europea che, anzi, continua ad aumentare. 'La politica di coesione e il Mezzogiorno. Vent'anni di mancata convergenza' è il titolo del nuovo studio dell'Istat che racconta il distacco crescente con il resto dell'Ue.

Nel 2000, nessuna regione italiana era fra le ultime 50 per reddito, misurato come Pil procapite a parità di potere d'acquisto, ora ce ne sono quattro: la Puglia, la Campania, la Sicilia e la Calabria. E questo nono-

stante l'allargamento ai nuovi Paesi dell'Ue abbia fatto calare il dato medio. Anche al di fuori delle regioni meno avanzate, un progressivo allontanamento dall'Ue ha segnato tutto il Paese. Tra le prime 50 regioni in Europa per reddito, dieci erano italiane nel 2020, ve ne sono rimaste solo quattro (le Province autonome di Bolzano e di Trento, la Lombardia e la Valle d'Aosta). Il Mezzogiorno, con l'eccezione dell'Abruzzo, rappresenta oggi "l'area più vasta e popolosa di arretratezza economica dell'Europa occidentale", per l'Istat, e le sue difficoltà sono interamente dovute alla mancanza di lavoro. Del resto, il tasso di occupazione è inferiore alla media Ue di ben 20 punti percentuali.

In questo contesto una speranza viene dagli ultimi quattro anni, favoriti dalla fase di investimenti post Covid. "Qualcosa – osserva l'Istat – sembra essere parzialmente mutato" e tra i territori italiani che crescono ad un ritmo superiore alla media europea, c'è il caso della Lombardia (+1,9% annuo), ma anche quello della Puglia (+1,8%) e della Basilicata (+2,5%).

Al momento, comunque, le previsioni dell'Istat per 2030 sono di un divario con l'Europa che continuerà ad allargarsi pressoché ovunque in Italia, per effetto anche della crisi demografica. A meno di non intervenire sull'occupazione, e in particolare l'occupazione femminile.

Il benessere degli animali sta a cuore agli europei, lo afferma l'indagine di Eurobarometro

La redazione



La protezione del benessere degli animali è essenziale per gli europei: lo dimostrano i risultati di un'indagine Eurobarometro pubblicata il 19 ottobre. Da oltre 40 anni la Commissione è impegnata a favore del benessere degli animali, migliorando progressivamente il loro benessere e adottando alcune tra le più stringenti normative mondiali in materia. Questo sondaggio evidenzia l'importanza di questo tema per i cittadini di tutta l'UE.

L'84% di europei ritiene che nel proprio paese il benessere degli animali d'allevamento debba essere protetto meglio di quanto non lo sia attualmente. Molto simile (83%) la quota degli europei favorevoli a limitare il tempo di trasporto degli animali. Quasi tre quarti degli intervistati (il 74 %) sono favorevoli a una migliore protezione del benessere degli animali da compagnia nel proprio paese.

Oltre il 90% degli europei ritiene che le pratiche agricole e di allevamento debbano soddisfare determinati requisiti etici di base, quali: fornitura di sufficiente spazio, cibo e acqua agli animali, ambienti adatti alle loro esigenze (fango, paglia, ecc.) e garanzia di un trattamento corretto. L'indagine ha inoltre evidenziato un elevato livello di preoccupazione per il benessere degli animali nei macelli.

Tre quarti degli intervistati hanno infatti giudicato inaccettabile la pratica di uccidere i pulcini maschi appena uscito dal guscio, e una stragrande maggioranza è favorevole al divieto di amputare alcune parti del corpo degli animali (code, orecchie, becchi, ecc.), a meno che non sia strettamente necessario e avvenga sotto anestesia. Per quanto riguarda l'allevamento di animali da pelliccia, oltre la metà degli intervistati (57%) ritiene che dovrebbe essere rigorosamente vietato nell'UE, mentre quasi un terzo (32%) ritiene ac-

cettabile mantenerlo solo assicurando condizioni di benessere migliori.

Per quanto riguarda le importazioni di prodotti alimentari da paesi terzi, oltre otto europei su dieci (l'84%) ritengono che l'attuale situazione in materia di benessere degli animali debba cambiare, applicando le norme dell'UE in materia di benessere degli animali alle importazioni di alimenti o etichettando i prodotti in base agli standard applicati in fase di produzione.

Nonostante le interviste siano state condotte nel marzo 2023, quando i prezzi dei prodotti alimentari erano già molto elevati a causa dell'inflazione, il 60% degli intervistati ha dichiarato di essere disposti a pagare di più per prodotti provenienti da sistemi di allevamento rispettosi del benessere degli animali. Circa un quarto (il 26%) degli europei sarebbe pronto a pagare fino al 5 % in più per alimenti rispettosi del benessere degli animali.

In memoria di Bambotto e non solo

di Anastasia Palli



Bambotto era un bellissimo cervo di cinque anni che, come sua madre, amava, ricambiato, gli umani, mangiava dalle loro mani quando andava a trovarli facendo sorridere grandi e piccoli in quella che non era una favola ma la realtà.

Bambotto è stato ucciso da un giovane cacciatore, la madre di Bambotto era da tempo, misteriosamente, scomparsa, forse aveva fatto la sua stessa fine.

Perché occuparci di un cervo mentre i miliziani di Hamas hanno decapitato, bruciato tanti bambini israeliani e tanti bambini palestinesi muoiono sotto le bombe necessarie per tentare di distruggere il terrore e la perfidia che gli jihadisti rappresentano non solo per Israele?

Perché parlare di un cervo assassinato mentre Putin da quasi due anni sta facendo assassinare tanti ucraini?

Perché un assassinio è sempre un assassinio e quando la morte è procurata da una persona giovane, come il cacciatore che ha ucciso Bambotto, non possiamo che chiederci da cosa nasce tanta voglia di uccidere, tanta crudeltà e mancanza di rispetto verso il miracolo della natura, tanta indifferenza per le molte persone che amavano Bambotto e dividevano con lui momenti di vita e serenità.

Siamo convinti che le atrocità alle quali assistiamo, in questi tempi di guerre sempre più efferate, nascono propria dalla cultura della violenza, dalla mancanza di rispetto per la

vita, dall'incapacità di provare empatia, da una povertà d'animo che ci porta, ancora una volta, a dire che l'essere più feroce sulla terra è l'essere umano perciò non chiamiamo lupi solitari gli assassini terroristi, chiamiamoli con il loro nome: mostri umani.

Mettiamo giù, qualche volta, i nostri strumenti informatici e proviamo a guardare quello che ci circonda, persone, animali, natura, proviamo a risvegliare quei sentimenti che abbiamo perduto e forse anche questo nostro nuovo modo di essere darà una mano a sconfiggere l'odio e il terrorismo.

In Congo 23 persone uccise dagli islamisti ugandesi

La redazione



Almeno 23 civili sono stati uccisi in un attacco da parte di ribelli armati nella travagliata regione orientale della Repubblica Democratica del Congo. Il sindaco di Oicha, cittadina nella regione di Beni, ha attribuito gli omicidi alle Forze Democratiche Alleate (ADF).

L'ADF, gruppo armato ugandese con sede nella Repubblica Demo-

cratica del Congo orientale, ha giurato fedeltà allo Stato islamico e perpetrato frequenti attacchi. A giugno, i militanti dell'ADF hanno ucciso 42 persone, tra cui 37 studenti di una scuola superiore nell'Uganda occidentale. Anche la morte di due turisti e della loro guida in un parco nazionale nel sud-ovest dell'Uganda la scorsa settimana è stata attribuita alle ADF.

Due anni fa l'Uganda e la Repubblica Democratica del Congo hanno lanciato un'operazione militare congiunta per cercare di sradicare gli insorti. L'esercito dell'Uganda ha dichiarato il mese scorso di essere riuscito a uccidere più di 560 combattenti e a distruggere alcuni dei loro accampamenti.

omeo@imprese

Pagamenti sempre più digitali, sale l'uso di carte

di L.D.R.



Non si arresta la crescita nell'utilizzo di carte, bonifici e bancomat da parte degli italiani. I dati della Banca d'Italia, riferiti al 2022, certificano la presenza sempre più massiccia del digitale nei comportamenti e nell'infrastruttura del comparto bancario e finanziario. Anche per questo il settore sta riducendo sempre più le filiali 'fisiche' oppure le sta trasformando in punti di consulenza o altro. Le filiali bancarie nel nostro paese infatti lo scorso anno sono calate ulteriormente dalle 21.650 del 2021 a 20.985 (cui vanno aggiunte le oltre 12mila filiali di Poste, rimaste stabili).

Una tendenza all'immateriale e al digitale che la crisi Covid ha accelerato e che sta cambiando il panorama italiano incentrato, vuoi per retaggio culturale, vuoi per la vasta presenza dell'economia in 'nero' o in 'grigio' in diverse zone del Paese, sul largo uso dei contanti.

Al netto così della diffusione sempre maggiore delle app fintech su smartphone, smartwatch o bracciali, scorrendo le tabelle diffuse dall'istituto centrale infatti si rileva come le operazioni con le carte di credito (aziendali e personali) lo scorso anno siano salite ancora. Il loro controvalore ha superato la soglia dei 100 miliardi a quota 101 miliardi di euro sebbene il numero di carte

attive sia leggermente diminuito a 13,4 milioni.

Per quanto riguarda le carte di debito (fra cui i Bancomat) hanno rafforzato la loro leadership salendo di numero da 60,9 a 63,4 milioni. Il controvalore dei pagamenti è cresciuto a circa 224 miliardi contro i 184 del 2021 (+21%) e a queste vanno aggiunte poco più di 30,4 milioni di prepagate, un fenomeno tipico italiano. E poi ci sono i bonifici: nel 2022 il loro controvalore è cresciuto a poco più di 9mila miliardi di euro.

Maximulta da 345 milioni di euro per TikTok in Irlanda

di Luigi De Renata

L'Irlanda multa TikTok per aver violato la privacy dei minori. Sul social media dedicato a musica, video e live arriva una 'stangata' da 345 milioni di euro ma, ancora una volta, l'Authority per la protezioni dei dati di Dublino arriva con grande lentezza alla decisione finale, tre anni dopo i fatti contestati che riguardano il periodo 31 luglio-31 dicembre 2020, scattando così una 'fotografia' ormai scolorita.

"Le criticità sollevate dall'autorità irlandese si concentrano su alcune impostazioni e funzionalità presenti in app tre anni fa e che abbiamo modificato ben prima dell'avvio dell'indagine, come l'impostazione dei profili degli utenti sotto i 16 anni privati di default" spiega un portavoce di TikTok che della sanzione contesta in particolare l'importo e valuta un possibile ricorso.

La decisione dell'Authority irlandese è stata sottoposta alle altre 'consorelle' europee e da Berlino è arrivata la richiesta di includere un'ulteriore constatazione di violazione del principio di equità per quanto riguarda i "dark pattern", ovvero quelle interfacce e quei percorsi di navigazione progettati per influenzare l'utente affinché intraprenda azioni inconsapevoli o non desiderate – e potenzialmente dannose dal punto della privacy del singolo – ma favorevoli all'interesse della piattaforma o del gestore del servizio. Anche il Garante italiano ha presentato le sue osservazioni chiedendo che ci fosse un capo d'accusa specifico sui processi di verifica dell'età. Il comitato europeo per la protezione dei dati (Edpb), che garantisce l'applicazione coerente delle norme in materia di protezione



dei dati in tutta l'Unione europea ha accolto le contro deduzioni della Germania (e chiesto al Data Protection Commission Irish di includerlo nel suo provvedimento) e accanto a quelle italiane.

Ora, in base alla decisione finale comunicata dall'Authority irlandese TikTok deve "rendere conforme il proprio trattamento dati entro il termine di tre mesi dalla data in cui la decisione è stata notificata e pagare una sanzione amministrativa per complessivi 345 milioni di euro". Wired ha calcolato che si tratta della quinta più pesante mai emessa da quando è entrato in vigore il Gdpr: Ben lontana da quella da 1,2 miliardi contro Meta, Amazon ha dovuto pagare (in Lussemburgo) 746 milioni, mentre Instagram sempre in Irlanda ha dovuto pagare 405 milioni per gli stessi motivi e 390 milioni per il cambio della base legale del consenso al trattamento dei dati.

TikTok però ribatte: "Ci impegniamo costantemente a rafforzare la privacy e la sicurezza degli utenti e a fornire trasparenza. Le questioni a cui fa riferimento questa decisione sono ampiamente datate e abbiamo già risolto molte di quelle sollevate, attraverso cambiamenti proattivi implementati ancora prima che l'indagine avesse inizio".

Al di là del singolo caso sempre più spesso emerge un problema di 'collo di bottiglia' in Irlanda e Lussemburgo, legato al fatto che il Gdpr (la normativa europea sulla protezione dei dati) prevede che ogni Authority nazionale si occupi dei casi in cui l'azienda è insediata. Dublino, dove hanno 'casa' Meta, Google, Apple e TikTok in 5 anni ha visto accumularsi 19.581 reclami, solo nel 2022 ha trattato 9.370 nuovi casi, e nell'ultimo anno ne ha chiusi oltre 10mila.

Il Ghana deposita semi nella "cassaforte del giorno del giudizio" del Circolo Polare Artico

di R.B.



Il Ghana ha depositato i semi nel cosiddetto "doomsday vault" (caveau del giorno del giudizio) del Circolo Polare Artico nel tentativo di garantire la protezione a lungo termine delle principali colture alimentari del paese.

Lo Svalbard Global Seed Vault, una struttura annidata in una montagna artica sulla remota isola norvegese di Spitsbergen, salvaguarda oltre 1,2 milioni di campioni di semi, la più grande raccolta al mondo di diversità di colture in un singolo luogo.

veau è di proprietà del governo norvegese ed è progettato per resistere a tutti i disastri naturali e umani.

Secondo i suoi operatori, la struttura fornisce protezione e preservazione permanenti delle colture alimentari per garantire la futura sicurezza alimentare globale in caso di disastro, guadagnandosi il soprannome di "archivio del giorno del giudizio".

Il deposito del Ghana è stato effettuato dal Plant Research Institute del paese dell'Africa occidentale e comprende colture chiave come mais, riso, melanzane e fagioli.

Il Crop Trust, che gestisce il deposito di semi, ha affermato di avere semi provenienti da quasi tutti i paesi della Terra. Il Ghana segue nazioni africane come Etiopia, Kenya, Nigeria e Zambia nell'effettuare depositi.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Il
ca-



Lotta alla Psa: la Veterinaria chiede sostegno

La redazione



Riceviamo e pubblichiamo un comunicato dell'ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani)

L'ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani) esprime pieno sostegno alle richieste di rinforzo e di tutela espresse in questi giorni dai Veterinari di Sanità pubblica, impegnati in tutta Italia, e in particolare nel pavese, a fronteggiare una delle emergenze di sanità animale tra le più gravi e difficili degli ultimi vent'anni: la peste suina africana.

Nonostante non sia un pericolo sanitario per l'uomo, la Psa è una malattia animale categorizzata, in tutta l'Europa, ai massimi livelli di diffusività e letalità, tale da poter distrug-

gere un intero comparto produttivo, economico e occupazionale. Per l'Italia, il settore suinicolo corrisponde, senza esagerazioni, a produzioni di inestimabile valore mondiale.

La Psa è una malattia classificata dalle nuove disposizioni europee (cat. A Animal Health Law) ai massimi gradi di pericolosità, nonostante non sia assolutamente un pericolo per l'uomo, per la sua diffusività e la resistenza in ambiente del virus responsabile. Il settore suinicolo italiano, eccellenza produttiva con un grande sviluppo di export, sta affrontando l'emergenza per scongiurare una minaccia che potrebbe avere conseguenze inimmaginabili.

La Psa corre veloce e richiede misure straordinarie tempestive e nette, tanto nei suidi selvatici che nei do-

mestici, senza ritardi e senza interruzioni, come peraltro prescritto dalle direttive comunitarie e nazionali su solide basi scientifiche ed epidemiologiche.

I veterinari del Sistema Sanitario Nazionale e i veterinari liberi professionisti stanno dando il massimo del loro impegno: devono essere ascoltati, supportati e tutelati da autorità competenti, dagli operatori e dalla opinione pubblica, attraverso un'opera di informazione puntuale.

Se ancora il nostro Paese non ha compreso la portata straordinaria di questi interventi di sanità veterinaria è arrivato il momento che dal Ministro della Salute e dal Sottosegretario alla veterinaria arrivino messaggi di continuativa

Una domenica al Duomo

di R.B.



L'Associazione 'Conoscere Milano e dintorni' organizza una visita alla cattedrale del capoluogo meneghino dalla Veneranda Fabbrica alle Terrazze

Domenica 29 ottobre, alle ore 10.30, con l'Associazione 'Conoscere Milano e dintorni' si potrà partecipare alla visita guidata del Duomo. Si

comincerà con un giro in esterno della Cattedrale, dalla facciata ai fianchi, al capocroce meridionale e alla zona absidale, che permette di ricostruirne a ritroso le fasi costruttive.

Si osserveranno quindi gli elementi architettonici e scultorei del gotico internazionale, ma dal carattere molto lombardo; le parti cinquecentesche, e lo stile neogotico utilizzato nell'800, per completare l'edificio, che appare oggi molto unitario nel suo complesso.

Attenzione poi puntata sul grande finestrone absidale gotico con, tra le varie sculture, i bassorilievi dell'Annunciazione e dei simboli viscontei, e sul racconto della storia della Veneranda Fabbrica cercando di capire come e da chi è stata costruita la Cattedrale, con le numerose e molto differenti donazioni.

La visita proseguirà con la salita in ascensore (o a piedi) alle Terrazze per una passeggiata in un bosco di pietra popolato di innumerevoli sculture, tra archi rampanti e guglie dello splendido marmo rosa di Candoglia, trasportato per secoli fino al centro di Milano dalla val d'Ossola attraverso il complesso sistema dei Navigli.

E per concludere 'viaggio' alla scoperta di numerosi animali reali e fantastici (soprattutto nei doccioni o gargoyles), di molti elementi del mondo vegetale e di uomini e santi di tutti i tempi, cui sopra tutti c'è la nostra 'Madunina'.

Tutte le informazioni sono disponibili al seguente sito <https://www.scopriremilano.it/evento/duomo-terrazze-29-ottobre/>



In attesa di Giustizia: doppio binario

di Manuel Sarno



La fondazione Einaudi ha rilanciato una raccolta di firma, una di più non guasta, per sostenere la sepa-

razione delle carriere la cui disciplina costituzionale langue in commissione alla Camera: ipotesi di riforma ampiamente trattata in

questa rubrica ed il cui solo accenno è sufficiente a rinfocolare asperre polemiche tra Associazione Nazionale Magistrati e chiunque osi sostenerla, foss'anche al bar sotto casa: il "Sindacato delle Toghe" è come un rete protettiva elettrificata dell'Ordine Giudiziario e chi tocca i fili muore.

Eppure, è la ragionevolezza fondata sulla quotidianità che suggerisce una riforma intesa a riequilibrare (o, almeno, provarci) le forze in campo nel processo penale delineando meglio la figura del giudice terzo, super partes, e di parti – appunto – poste su un piano di

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

parità, come nel processo civile in cui sono entrambe avvocati; questa rubrica si interessa di emblematici, ma tutt'affatto rari, casi di squilibrio ed il materiale disponibile sarebbe abbondante anche per un quotidiano, non solo per un settimanale e raccogliendo un po' di idee proprio sugli accadimenti che hanno maggiormente interessato l'opinione pubblica negli ultimi giorni, si potrebbe giungere ad un significativo corollario: se un funzionario dello Stato, incidentalmente donna, magistrato ed autrice di un provvedimento giudiziale controverso, viene ripresa con probabile consapevolezza ad una manifestazione di piazza – quindi in un luogo pubblico – mentre insulta, minaccia e sbraita contro le Forze dell'Ordine e protesta contro leggi che dovrebbe tutt'al più interpretare non si può far sapere ed è violazione della privacy, dossieraggio... ferma restando, ovviamente, la presunzione di imparzialità nel giudizio, ci mancherebbe altro!

Un privato cittadino, giornalista, uomo, incidentalmente compagno del Primo Ministro, se registrato

sul luogo di lavoro ma in momenti non specificatamente attinenti al suo impiego è un pirla e può essere serenamente e candidamente sputtanato a reti unificate, anzi, è un bene per la democrazia.

Ma passiamo al "sommerso": il Supremo Consesso, l'autorevole Corte di Cassazione, con una sentenza di qualche mese addietro, insegna che integrano gli estremi del reato di oltraggio le espressioni e gli apprezzamenti denigratori della reputazione e del prestigio rivolti direttamente alla persona del magistrato da un avvocato anziché ad atti e provvedimenti. Questo perché tutti gli atti ed ogni condotta nel processo devono rispecchiare il dovere di correttezza anche nelle forme espressive usate dalle parti. E gli avvocati sono una parte processuale; vediamo, invece, cosa ne pensa il C.S.M. a proposito di analoga situazione a parti invertite.

La "cattedra disciplinare" (insultare un avvocato non è reato: tutt'al più una violazione deontologica) ha stabilito che non integra l'illecito della grave scorrettezza il com-

portamento del P.M. che, nel corso di un'udienza, perda la calma e profferisca frasi ingiuriose nei confronti di un difensore laddove le circostanze e la mancanza di strepitus fori – come dire, fuori da quell'aula nessuno ne saprà mai nulla – in ordine alla intemperanza verbale, le immediate scuse e la ripresa dell'udienza consentono di ritenere il fatto di scarsa rilevanza.

Doppio binario, cerchiobottismo? Macché, altro non si tratta che di un principio generale espresso dalla notissima legge applicata in letteratura, precisamente nella "Fattoria degli animali": tutti gli animali sono uguali ma alcuni sono più uguali degli altri.

Da questa, che può considerarsi alla stregua di una fonte normativa primaria, può, dunque, distillarsi l'interpretazione e la concreta declinazione riassunta nella massima di esperienza attribuita al leggendario Marchese Onofrio del Grillo: "mi dispiace, ma io so' io e voi non siete un c****".

Dica il cittadino in attesa di Giustizia, come ed in che modo (salvo abbonarsi al Patto Sociale), gli sia consentito di conoscere le modalità di attuazione della giurisdizione ed esprimere il proprio controllo e giudizio in merito come previsto dall'articolo 101 della Costituzione.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Toghe&Teglie: polpette di salsiccia e broccoli

di Maurizio Condipodero

Bentrovati, cari lettori, da Maurizio Condipodero, avvocato della sezione Reggina di Toghe & Teglie: a voi sono già noto per la saporita semplicità della mia cucina ispirata ai prodotti ed alle tradizioni del territorio e nemica giurata della prova costume. Non mi smentirò nemmeno questa volta: finalmente, alle mie latitudini, la temperatura si è abbassata da 32 a 30 gradi segnando l'arrivo dell'autunno e allora la mia proposta della settimana è misurata proprio sulla ritrovata mitezza del clima e su alimenti di stagione...che sono sempre i migliori e più freschi.

Procuratevi allora della carne trita mista di manzo e maiale e della salsiccia morbida da cucina non troppo piccante (detto da me...!): pulite la salsiccia dal budello, sminuzzatela e impastatela con la trita in rapporto circa di 2/3 – 1/3 e formate delle polpettine che, volendo, passerete nel pane grattugiato. Secondo il mio amico e conterraneo Giuseppe Barreca.

In una padella dai bordi alti fate soffriggere dell'aglio mondato della camicia, del peperoncino "serio" in un giro di olio evo versato con ge-



nerosità. Tanto – come si è detto – siamo in autunno e la prova costume è lontana...

Come dite, avete prenotato un viaggio a Miami per Natale? E quello è profondo Sud...se non ci siete mai stati non sapete cosa vi aspetta a tavola: costine di maiale alla griglia ricoperte di salse saporosissime ma di dubbia dieteticità, contorno di purè mantecato con panetti di burro interi, spinaci saltati con la panna e anelli di cipolla fritti, tacos – che

sono delle specie di piadine – ripieni di chili, un macinato di carne stufata piccantissima. Eppure in spiaggia ci vanno lo stesso.

Andiamo avanti con la ricetta, eravamo rimasti alla padella con il soffritto: nel momento in cui l'aglio prende colore aggiungete i broccoli, precedentemente lavati in acqua corrente, e dopo aver aggiunto un bicchiere d'acqua coprite con un coperchio e fate andare a fuoco moderato.

Di tanto in tanto girateli ed a metà cottura aggiungete le polpettine di salsiccia, o se preferite, della semplice salsiccia tagliata a tocchetti.

Quasi al termine aggiungete mezzo bicchiere di vino rosso e dopo l'evaporazione dell'alcol spegnete il fuoco.

Per le quantità, chi mi conosce, sa come la penso: il sentimento prima di tutto.



Inconfutabili testimonianze di una dittatura in azione

di Milosao



La giustizia
senza la
forza è
impotente; la
forza senza
la giustizia è
tirannica.

Blaise Pascal

Quanto è accaduto la scorsa settimana in Albania dimostra la megalomania e la falsità di quell'innato bugiardo, imbroglione e buffone, qual è il primo ministro e delle propaganda governativa. Ma quanto è accaduto la scorsa settimana in Albania evidenzia chiaramente anche la vera, vissuta e sofferta realtà in cui si trovano i cittadini. Quanto è

accaduto la scorsa settimana testimonia, in modo convincente ed esaustivo, quello che da anni si sta cercando con tutti i modi di nascondere da parte dei veri e diretti responsabili di una simile e preoccupante realtà. E cioè la restaurazione ed il continuo consolidamento di un regime autocratico. Di una dittatura sui generis, che si cerca di camuffarla dietro una fasulla parvenza di pluripartitismo. Una dittatura come espressione di una pericolosa alleanza tra il potere politico, rappresentato dal primo ministro, la criminalità organizzata locale e/o internazionale e alcuni raggruppamenti occulti. E soprattutto uno in particolare, di oltreoceano, che da anni ha scelto l'Albania per mettere in atto degli occulti e pericolosi obiettivi

regionali, ma non solo. E purtroppo, tutto ciò da anni ormai accade anche in presenza di certi "rappresentanti internazionali" i quali, stranamente, non vedono non sentono e non capiscono nulla di tutto quello che, in realtà, è ben evidente. E da anni ormai, le cattive lingue dicono che alcuni di loro ne hanno beneficiato non poco per un simile atteggiamento, nell'ambito e grazie a delle determinate attività lobbistiche. Quanto è accaduto all'inizio della scorsa settimana in Albania è stata una ghiotta opportunità per il primo ministro di realizzare la sua ennesima ingannatrice messinscena. Ed anche in questo caso, come sempre, la potente e ben organizzata propaganda governativa ha fatto egregiamente il suo dovere.

Ma quanto è accaduto all'inizio della scorsa settimana in Albania ha evidenziato purtroppo anche l'ipocrisia, l'irresponsabilità ed il consapevole e dannoso coinvolgimento di alcuni alti rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea e di singoli Paesi membri.

Invece, quanto è accaduto alla fine della scorsa settimana in Albania ha messo in evidenza tutte le falsità delle messinscene di alcuni giorni prima. Ha messo in evidenza sia le buffonate del primo ministro, sia, nel migliore dei casi, la mancata conoscenza della realtà locale da parte di alcuni importanti rappresentanti istituzionali internazionali. Sì, perché quanto è accaduto sabato scorso in Albania è stata una inconfutabile testimonianza del consolidamento di una pericolosa dittatura in azione. E una simile, grave e molto preoccupante realtà non poteva essere presente senza la messa in atto di una ben ideata e realizzata "strategia" che, come obiettivo, aveva e ha tutt'ora l'ottenimento di una garanzia per la stabilità, a scapito dei principi della democrazia. Una "strategia", per l'attuazione della quale, da anni hanno insistito e lavorato certi "rappresentanti internazionali". Una "strategia" quella che permetteva però agli autocrati locali di fare i loro comodi e di diventare sempre più potenti. Come è accaduto anche in altre parti del mondo e con tutte le derivanti e ben note ripercussioni. Una "strategia" le cui dirette conseguenze purtroppo le stanno soffrendo i cittadini albanesi. Ma non solo loro, perché la criminalità organizzata locale con la quale

collabora strettamente il primo ministro albanese, ormai sta creando serie preoccupazioni anche in altri Paesi e non solo europei. Una "strategia" quella di garantire ed ottenere la stabilità, applicata precedentemente anche in altri Paesi del nord Africa ed altrove in zona e altresì nel centro e sud America, di cui ormai si conoscono pubblicamente le gravi e preoccupanti conseguenze. Una "strategia" che permette la costituzione di un sistema che viene ormai considerato non più come una democrazia, ma come una "stabilocrazia", proprio per evidenziare quello che si perde dalla democrazia per permettere la "garanzia" della stabilità. Che, in realtà, quella "stabilità" non viene poi neanche ottenuta, perché non ci si può mai fidare di coloro ai quali è stato consapevolmente permesso di gestire e approfittare dalla "stabilocrazia". Spesso un simile sistema viene nominato anche "democrazia", per indicare una dittatura attiva, che opera dietro una facciata di democrazia. L'autore di queste righe ha trattato anche questi argomenti per il nostro lettore.

All'inizio della scorsa settimana, lunedì 16 ottobre, nella capitale dell'Albania si è svolto il vertice organizzato dalla Commissione europea e dedicato al Processo di Berlino. L'autore di queste righe ha informato il nostro lettore a tempo debito, sia di quest'iniziativa europea, che di una iniziativa concorrente, nota come Open Balkans (Balcani aperti; n.d.a.), promossa e fortemente sostenuta solo dal presidente serbo, il primo ministro albanese ed

il primo ministro macedone. Un'iniziativa, guarda caso, fortemente appoggiata anche dalla Russia. Ma boicottata però da tutti gli altri Paesi dei Balcani occidentali. Riferendosi all'iniziativa europea nota come il Processo di Berlino l'autore di queste righe scriveva già nel novembre 2021: "...Si tratta di un'iniziativa tramite la quale si permette l'attuazione di una cooperazione intergovernativa sul tema delle infrastrutture e degli investimenti economici in Sud Est Europa. Un'iniziativa ufficializzata il 28 agosto 2014 a Berlino, proposta e fortemente sostenuta da allora in poi, non solo dalla Germania, ma anche da altri Paesi dell'Unione europea e dalle istituzioni dell'Unione. L'iniziativa "Processo di Berlino" prevede, come obiettivo fondamentale, la costituzione di un Mercato Comune Regionale sostenuto economicamente e finanziariamente dall'Unione europea. In più, visto il promotore e quali appoggi istituzionali e governativi ha avuto e continua ad avere l'iniziativa "Processo di Berlino", tutti gli analisti sono concordi che questa iniziativa rappresenta maggiori e durature garanzie anche per l'attuazione delle quattro cosiddette libertà europee. E cioè la libertà della circolazione delle merci, dei servizi, del capitale e delle persone. Ragion per cui l'iniziativa Open Balkan non è mai stata sostenuta ufficialmente né da molti governi degli Stati membri dell'Unione Europa e neanche dalle stesse istituzioni dell'Unione" (Preoccupanti avvisaglie dai Balcani; 8 novembre 2021). Per analizzare, trattare ed informare il nostro lettore di tutto quello che si è visto e/o detto il 16 ottobre



Tenaris

scorso nella capitale albanese, durante il vertice sul Processo di Berlino, ci sarebbero volute molte pagine. Sia per evidenziare le messinscène puramente propagandistiche realizzate con il diretto coinvolgimento personale dell'anfitrione, il primo ministro albanese, sia per analizzare e trattare quanto è stato detto durante il vertice dagli ospiti, i massimi rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea e dei singoli Paesi membri. E purtroppo per evidenziare, in determinati casi, anche la loro ipocrisia. Bisogna sottolineare però che il primo ministro albanese, da alcuni mesi, ha usato la scelta dell'Albania come Paese ospitante del vertice sul Processo di Berlino. Lui, addirittura, dal luglio scorso, quando è stato annunciato lo svolgimento di questo vertice in Albania, ha pubblicamente "ripudiato ed abbandonato" l'iniziativa Open Balkans, tanto preferita e

fortemente sostenuta fino a pochi giorni prima da lui, dal suo amico, il presidente serbo e dal suo omologo macedone. Il primo ministro albanese, da buon bugiardo ed imbrogliatore qual è, ha cominciato subito, dall'inizio del luglio scorso, a presentarsi come un convinto sostenitore del Processo di Berlino. In più ha abusato del fatto di essere stata scelta l'Albania come Paese ospitante del vertice, presentandolo pubblicamente con tanto vanto come un suo merito e successo personale, come una conferma dei "successi" raggiunti dall'Albania nell'ambito del suo percorso europeo. Ovviamente la sua potente e ben strutturata propaganda governativa che controlla la gran parte dei media, gli ha fatto eco. Sì, perché non si poteva perdere una simile opportunità, visto che di veri meriti e successi lui, il primo ministro albanese, fatti accaduti alla mano, non può presenta-

re niente, proprio niente! In realtà non si è saputo mai il perché della scelta dell'Albania come Paese ospitante del vertice sul Processo di Berlino. Forse una simile decisione è dovuta all'ordine alfabetico dei nomi dei Paesi balcanici. Oppure la decisione di svolgere in Albania il vertice del Processo di Berlino è frutto delle attività lobbistiche, dietro pagamenti di ingenti somme di denaro, fatti da determinati raggruppamenti occulti, uno soprattutto da oltreoceano, che, come risulterebbe da documenti resi ormai pubblici, riescono a "convincere" anche le istituzioni dell'Unione europea. Perché altrimenti non si spiegherebbe la scelta dell'Albania, almeno non per le ragioni che sta sbandierando il primo ministro albanese. Si perché non possono essere stati l'abuso di potere, la corruzione ben radicata, partendo dai più alti livelli istituzionali e il preoccupante



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

ed allarmante riciclaggio del denaro sporco, che ha inserito l'Albania nella cosiddetta "zona grigia" dal 2020, i veri motivi che hanno permesso la scelta dell'Albania come Paese ospitante del vertice del Processo do Berlino. E neanche i continui e ben evidenziati brogli elettorali, in collaborazione con la criminalità organizzata. Non possono essere stati i traffici illeciti dei vari tipi di droghe, che hanno fatto dell'Albania sia un importante centro di produzione, sia di smistamento, i motivi per cui è stata fatta una simile scelta. Ma l'anfitrione, il primo ministro albanese cerca di far credere quello che a lui conviene ed interessa, ma che non ha niente a che fare con la vera, vissuta e sofferta realtà. E nel frattempo, durante tutto il periodo del vertice, lui ha cercato di attirare l'attenzione degli ospiti con delle messinscene, con delle danze popolari e con dei piatti di pizza che portavano il suo nome! Purtroppo anche alcuni degli ospiti, con le loro dichiarazioni ufficiali, hanno sostenuto i "successi" raggiunti dall'Albania durante il suo percorso europeo. E così facendo hanno agito, nel migliore dei casi, da persone non informate. Perché se no, il loro comportamento sarebbe stato ipocrita e anche irresponsabile. L'autore di queste righe continuerà a trattare ed analizzare per il nostro lettore cosa è accaduto



durante il vertice del Processo di Berlino, svolto in Albania il 16 ottobre scorso

Ma le buffonate del primo ministro albanese, nonché l'ipocrisia di alcuni degli ospiti durante quel vertice sono state smentite subito, dopo qualche giorno. Sabato scorso la decisione di una giudice della Corte Speciale contro la Corruzione e la Criminalità organizzata, ha attirato tutta l'attenzione politica, mediatica e pubblica. Una decisione, in seguito ad una richiesta fatta dai procuratori della Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata, con la quale si comunicava al dirigente del maggior partito dell'opposizione e della stessa opposizione l'ordine di apparizione e si confiscava il suo passaporto. Una decisione in piena e palese violazione dell'articolo 73 della Costituzione

della Repubblica dell'Albania e di quanto prevede il Regolamento del Parlamento, visto che il dirigente dell'opposizione, che è stato presidente della Repubblica (1992-1997) e primo ministro (2005-2013), è anche un deputato. Una decisione che ha palesemente dimostrato fino a che punto il primo ministro albanese controlla personalmente il sistema "riformato" della giustizia.

E tenendo presente i principi di Montesquieu sulla separazione dei poteri, quanto è accaduto sabato scorso rappresenta anche una inconfutabile testimonianza di una pericolosa dittatura in azione. Il diretto interessato, accusato di corruzione passiva, ha denunciato, documenti alla mano, tutta la falsità della decisione. Adesso si attendono degli inevitabili e significativi sviluppi politici.

Chi scrive queste righe seguirà tutti gli attesi sviluppi che riguardano la decisione contro il dirigente dell'opposizione ed informerà il nostro lettore già la prossima settimana, sempre con la dovuta oggettività. Tenendo presente la vera realtà vissuta e sofferta in Albania, egli però ricorda agli albanesi che ribellarsi ai tiranni significa ubbidire a Dio. Ne era convinto Benjamin Franklin. Chi scrive queste righe trova significativa e condivide l'affermazione di Blaise Pascal, secondo cui la giustizia senza la forza è impotente e la forza senza la giustizia è tirannica.



India to resume visa services for Canadians

di Nadine Yousif - BBC News, Toronto



India will resume visa services for Canadians after they ceased in a major diplomatic row in September, India's High Commission in Ottawa says.

At the time, India said the move was due to "security threats" disrupting work at its Canadian missions.

But the suspension came amid a serious dispute over the killing of a Sikh separatist on Canadian soil.

Ottawa accused India of being behind the killing – an allegation New Delhi has called "absurd."

On Wednesday, officials said they will resume issuing some visas after reviewing the security situation at

their missions, and in light of recent Canadian measures which they did not name.

Services will reportedly resume on Thursday, and will apply to entry visas, as well as business, medical and conference visas.

Relations between India and Canada reached historic lows after Prime Minister Justin Trudeau accused the country of being behind the murder of Hardeep Singh Nijjar, a Sikh separatist leader that was shot and killed in Surrey, British Columbia, in June.

Police at the time described it as a "targeted killing", but no suspects have yet been identified.

Mr Trudeau has urged for India's cooperation into the ongoing murder investigation, while stressing that Canada is not looking to escalate the rift with India.

Canada recently withdrew dozens of its diplomats from India, after the country threatened to remove diplomatic immunity for them.

India has said Canada had many more diplomats in Delhi than India has in Ottawa, and has demanded parity ever since the row between the two countries erupted.

Twenty-one Canadian diplomats remain in India.

Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150